

**L'opposizione** «Ognuno nel suo ruolo favorisca la crescita del Paese»

# Bersani e Casini aprono: sostegno al rigore dei conti

## «Saremo propositivi sulle riforme, serve solidità»

ROMA — La speculazione fa paura. I violenti attacchi contro i titoli pubblici e le banche italiane che venerdì hanno affossato Piazza Affari preoccupano la finanza ma anche la politica. Che cerca soluzioni. In gran fretta, per evitare che la riapertura dei mercati, domani, sia un'altra giornata nera. Ma è l'opposizione a fare il primo passo: con un'iniziativa comune, maturata ieri nel corso di un colloquio a Bologna, i leader del Pd Pier Luigi Bersani e dell'Udc Pier Ferdinando Casini hanno deciso di lanciare un appello all'unità di intenti di

### L'«Avvenire»

Il quotidiano dei vescovi ha lanciato un appello al premier perché incontri i leader dell'opposizione maggioranza e opposizione per far fronte con spirito costruttivo all'emergenza. Perché, dicono, la speculazione non deve vincere. Il loro è un richiamo misto di politica e di economia, un invito al governo a fare la quadra sui contrasti superando gli sbandamenti ed una sollecitazione al Parlamento a focalizzarsi sulle riforme strutturali necessarie.

Le preoccupazioni, innanzitutto, che Bersani e Casini esprimono «per gli attacchi ai quali l'Italia potrebbe essere sottoposta in una fase di sbandamento e di caduta della credibilità del governo». Non citano fatti, non fanno riferimento ai problemi del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, garante in sede internazionale dell'azione di bilancio, ma chiedono di ritrovare credibilità ed esprimono anche «la convinzione» che nel paese vi siano «certamente le energie e le risorse per

affrontare con coraggio le sfide che gli italiani si trovano di fronte». E tali sfide richiedono ovviamente azioni concrete di politica economica che anche forse al di là della manovra già varata «favoriscano e sostengano la crescita in modo da assicurare anche per questa via la tenuta e la solidità dell'economia e della finanza pubblica italiana». Un cammino questo di cui il segretario del Pd e il leader dell'Udc non chiariscono come compiere nel concreto ma che invitano a fare unitariamente. Quanto a loro prendono l'impegno «in questa fase, ciascuno con le proprie idee, e nel proprio ruolo di opposizione, ad essere propositivi sul tema delle riforme strutturali per il Paese e a dare vita a scambi e confronti sui contenuti tra i gruppi parlamentari». Perché, «nonostante la situazione politica», in Italia «ci sono senza dubbio le energie e le risorse per affrontare con responsabilità e coraggio le sfide che il Paese ha di fronte. Chi scommettesse sul contrario è destinato a restare deluso».

A rafforzare l'appello di Bersani e Casini che già nei giorni scorsi si sono trovati a chiedere al premier Silvio Berlusconi la stessa cosa, cioè di essere ascoltati per la nomina del successore al vertice della Banca d'Italia di Mario Draghi, che dal primo novembre guiderà la Bce è intervenuto il quotidiano cattolico «L'Avvenire» secondo cui «sarebbe bene se si creassero le condizioni per due incontri tra il presidente del Consiglio e i leader delle diverse opposizioni». Perché - si legge nell'editoriale di Sergio Soave - «l'unico modo per respingere la speculazione è dimostrare che l'Italia è decisa a rispettare i suoi impegni e che su que-

sto non c'è rottura né all'interno della maggioranza né all'interno dell'opposizione». Il «morso degli speculatori scattano quando si presentano possibilità di successo, per debolezze strutturali e incertezze nella gestione del debito» nota ancora l'«Avvenire» esortando a mettere da parte i personalismi, sia tra partiti che all'interno del governo. «Per chiedere una prova di responsabilità agli altri il governo deve prima di tutto dare esso stesso, nel modo più limpido, la dimostrazione che la fase più torbida delle contrapposizioni personalistiche è finita davvero».

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sinistra popolare

## L'idea di Rizzo: lasciamo l'euro

(fr. bas.) Marco Rizzo, leader dei Comunisti sinistra popolare, lancia la sua proposta: «Vogliamo uscire dall'Unione europea e dall'euro così come chiedono i comunisti greci». Una provocazione? Per niente: «Può sembrare un'affermazione avventata — dice — ma la realtà ci dà ragione. Perché nuove stangate? Se per far star meglio le agenzie di rating non ha senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SELPRESS  
www.selpress.com



**Dialogo**  
Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti con il leader del Partito democratico Pier Luigi Bersani. Pd e Udc hanno aperto alla maggioranza su riforme e manovra

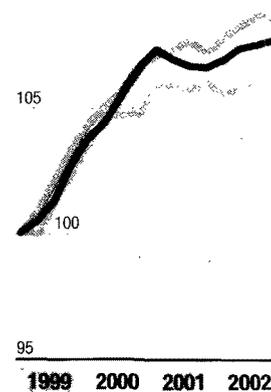
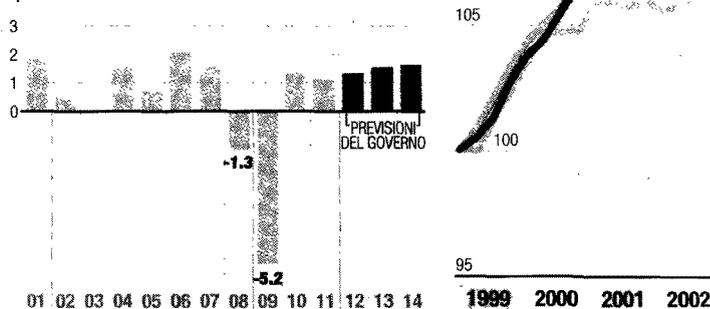
**I prezzi all'esportazione** 1999 UGUALE A 100

Dall'avvio dell'euro nel '99 i costi delle esportazioni italiane sono cresciuti più del doppio delle tedesche



**Il Pil dell'Italia**

Dal 2001 la crescita annuale italiana è stata spesso attorno all'1% o inferiore

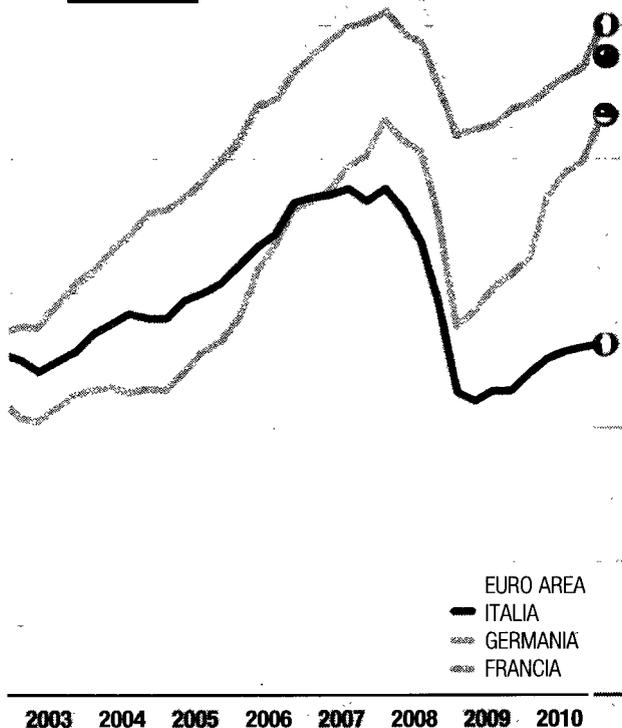


Fonti: Ministero dell'Economia, Thomson Data Stream, Jefferies International

**La crescita in Europa**

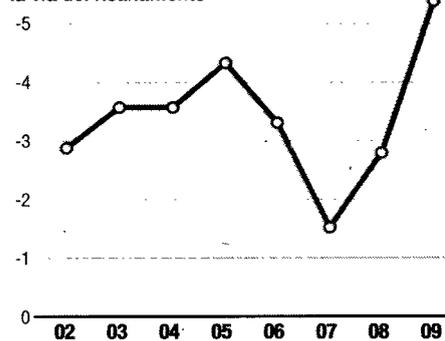
Dall'avvio dell'euro nel '99 l'Italia è in forte ritardo nel tasso di sviluppo

1999 UGUALE A 100



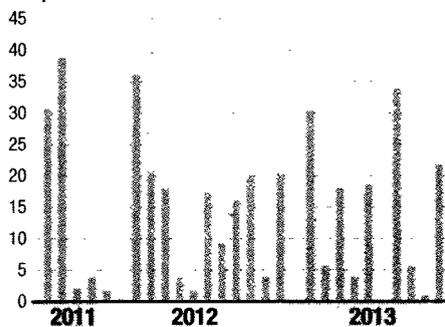
**Il deficit pubblico**

Dopo la crisi del 2008/09 l'Italia cerca la via del risanamento



**Il finanziamento**

Il fabbisogno di finanziamento del tesoro italiano nei prossimi 2 anni e mezzo



CORRIERE DELLA SERA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.